

Beatificazione di Maria Cristina Cella Mocellin Chiusa a Padova la fase diocesana con Mattiazzo

DA VALSTAGNA SARA MELCHIORI

Un esempio di santità, di totale affidamento alla volontà del Padre e di speranza, ma anche di riconversione del senso del dolore. È il profilo della serva di Dio Maria Cristina Cella Mocellin, giovane donna, morta a soli 26 anni, il 22 ottobre 1995, a seguito di un tumore, contro il quale ha lottato, senza, però, accettare cure che potessero compromettere la sua terza gravidanza. Un esempio di fedele laica e di madre di famiglia, come è definita nei documenti che accompagnano la causa di beatificazione che la riguarda e che proprio in questi giorni ha visto la celebrazione della chiusura della fase diocesana del processo. Venerdì 18, nella chiesa parrocchiale di Valstagna (provincia di Vicenza, ma diocesi di Padova), presenti l'arcivescovo di Padova Antonio Mattiazzo, il postulatore monsignor Pietro Brazzale e i membri del Tribunale, ma soprattutto i genitori, il marito, i figli e nu-

La giovane donna di 26 anni rifiutò le cure per un tumore che avrebbero compromesso la sua terza gravidanza. È stato un esempio di «affidamento alla volontà del Padre»

merosissimi fedeli, da quelli del vicariato di Fonzaso-Valstagna, dove Maria Cristina Cella si era trasferita una volta sposatasi con Carlo Mocellin, a quanti sono giunti dalla sua parrocchia di origine (Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo) e dalla comunità di Saccolongo, in provincia di Padova, dove l'associazione «Amici di Maria Cristina» ha fondato una casa di accoglienza per ragazze madri del Centro aiuto alla vita. La chiusura della fase diocesana è stata il culmine di un percorso di approfondimento e di conoscenza da parte del vicariato, della figura di

Maria Cristina, attraverso alcuni testimoni, che ha permesso di scoprire le domande essenziali che hanno contraddistinto la giovinezza della serva di Dio, la sua ricerca interiore, il cammino di fede, la formazione e il profondo valore della famiglia vissuta insieme al marito Carlo.

Durante la serata, l'arcivescovo Mattiazzo, ha ricordato i tratti salienti di questa figura di giovane donna e madre, che insieme al marito viveva in pienezza il matrimonio come dono e grazia; ma ha anche sottolineato come nella Chiesa abbiamo delle grandi ricchezze che ci fanno cogliere e vedere la forza dello Spirito». Ora la documentazione raccolta a livello diocesano passa alla Congregazione per le cause dei santi dove postulatore incaricato, è il cappuccino, padre Florio Tessari. Giovedì 24 maggio, alle 20.30, nella chiesa di San Nazario (Vicenza), una veglia di ringraziamento e di Pentecoste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA